

SEGNALAZIONI

Franco Russoli «Arte moderna cara compagna» Garzanti Pag. 384, lire 29.000

Morto appena 54enne nel 1977, il noto cultore di storia dell'arte lasciò un vuoto gravissimo nel mondo artistico italiano: basti ricordare il suo impegno per la «Grande Brezza». In questo volume Luigi Cavallo ha raccolto oltre sessanta suoi articoli, in gran parte sui contemporanei.

Josif Brodskij «Fermata nel deserto» Mondadori Pag. 160, lire 20.000

Il quarantennio antecedente la prima guerra mondiale: tempo di imperatori (il titolo sopravvive ora solo in Giappone), ma tempo anche di rivoluzioni e trasformazioni globali. Lo storico inglese conduce il lettore attraverso una suggestiva ricognizione dei problemi da cui fu investito ogni settore della società: non manuale, ma libro di idee.

Appena insignito del premio Nobel 1987 per la letteratura, il poeta sovietico in esilio viene riproposto nella più prestigiosa collana italiana di poeti, lo Specchio mondadoriano. A cura di Giovanni Buttafava, con testo russo a fronte, sono qui raccolte una trentina di liriche '62-74.

Eric J. Hobsbawm «L'età degli Imperi 1975-1914» Laterza Pag. 456, lire 40.000

Jules Barbey d'Aureville «L'indemoniato» Editori Riuniti Pag. 292, lire 22.000

Dell'82enne premio Nobel, appartenente a una famiglia ebraica bulgaro-spagnola e vissuto a Vienna, Londra e Zurigo, viene presentata - nel quadro delle opere complete - la seconda parte degli «appunti», riferiti agli anni 1972-1985: un nuovo scintillante panorama di penetranti osservazioni, brucianti aforismi, progetti, critiche, valutazioni.

Grande stroncatore di Flaubert, ma precoce estimatore di Baudelaire, lo scrittore francese (1808-1889), fra tardo romanticismo e decadentismo, scrisse di critica e di costume. Questo suo romanzo, angoscioso e dai richiami sulfurei, è ambientato in una Normandia desolata e violenta.

Elias Canetti «Il cuore segreto dell'orologio» Adelphi Pag. 200, lire 18.000

NOTIZIE

Un medico in oltre 1000 pagine

È giunta alla sesta edizione (la prima è del 1975) la nuova enciclopedia medica Garzanti. Un ricco indice generale guida alla consultazione delle diverse parti, organizzate in migliaia di domand-risposte. Nella parte finale è collocato un dizionario dei termini medici e farmacologici. Il tutto è condensato in 1325 pagine, di facilissima consultazione anche per il pubblico non specializzato. Il volume costa 39 mila lire.

Territorio del secondo millennio

Alle soglie del Duemila l'Italia si interroga sul proprio territorio e sul proprio futuro ambientale nei prossimi decenni. A sollecitare la riflessione è l'Istituto Geografico De Agostini che, in occasione della presentazione del Grande Atlante d'Italia, chiama a discutere a Roma, presso il ministero per i Beni culturali e ambientali, il prossimo 3 dicembre Giuseppe De Rita, Cesare De Seta, Giovanni Ferrara, Gaetano Ferro, Giuseppe Galasso, Calogero Muscarà e Pierre George.

Rifugio per amico

Una sorta di Guida Michelin per alpinisti. Utilissima perché elenca e descrive in modo dettagliato tutti i rifugi italiani. L'opera, pubblicata da Vivada, tratta nel primo volume delle Alpi occidentali: 577 rifugi, bivacchi, posti tappa e alberghetti. La panoramica è aggiornata e precisa. Prezzo contenuto: lire 19.000 (contenuto per un'opera originale, che non ha precedenti altrettanto ricchi). Seguiranno «Luoghi della libera/2» e «La guida rifugi/2», dedicati al settore orientale dell'arco alpino.

ROMANZI

L'astronave nel Pacifico

Michael Crichton «Sfera» Garzanti Pagg. 378, lire 22.000

DIEGO ZANDEL

Negli abissi dell'Oceano Pacifico la Marina degli Stati Uniti avverte la presenza di un oggetto non identificato. Le prime ricerche portano alla scoperta di una gigantesca astronave, ancora intatta nella sua struttura e composta di materiali sconosciuti alla scienza moderna. La quantità di deposito corallino che circonda lo scafo lascia presumere che l'astronave sia caduta 300 anni prima. Di che cosa si tratta realmente? Tutte le ipotesi sono possibili, mentre si propende per un oggetto di natura extraterrestre. L'unica cosa da fare comunque è inviare dentro l'astronave degli esperti perché diano una risposta.

ECONOMIA

Azioni (quasi) di guerra

Moir Johnson «La scalata. Gli uomini, il denaro, le lotte nella nuova Wall Street» Longanesi Pag. 362, lire 28.000

SERGIO ZANGIROLAMI

Mentre la borsa di Milano perdeva in pochi giorni il 25% del valore delle azioni e quella di New York bruciava 500 miliardi di dollari ci si domandava se e quando si sarebbe verificata una recessione o ancor peggio una depressione analoga a quella degli anni '30. La maggior parte degli economisti riteneva improbabile una così grave prospettiva perché, con buona pace di tanti neoliberalisti, l'intervento dello Stato garantisce i risparmi monetari dei cittadini (almeno quelli depositati nelle banche) e la domanda pubblica. Vi è ampia concordanza anche sul fatto che le borse si allontanano spesso dalla loro funzione di mercati dove dovrebbe essere correlatamente valutato il valore delle imprese, per diventare terreni di scontro e di speculazione.

STORIE

Testimone lontano dal 1956

Sergio Soglia «1956 clandestino a Mosca» Teti Pagg. 128, lire 10.000

AUGUSTO FASOLA

Il libro va preso - e apprezzato - per quel che vuole essere: semplicemente testimonianza sofferta, e nello stesso tempo candida, di un giovane comunista che si trovò occasionalmente a Mosca, nella bufera del XX Congresso del Pcus. Il trentenne «Ciro», ex partigiano e vienne giornalista dell'Unità, trova investito dagli avvenimenti in un Paese di cui non sa la lingua e in cui ha appena fatto in tempo a co-

noscere un gruppo di anziani esuli antifascisti e i colleghi di lavoro di Radio Mosca. C'è un giorno prende atto della realtà, la caduta del mito di Stalin, gli insospettabili problemi della società sovietica, le incerte prospettive. La novità sembra cogliere di sorpresa anche i sovietici e Soglia troverà le prime risposte ancora sulle riviste e sui giornali italiani. Ma qualcosa di suo ci mette pur sempre: la fiducia nei principi della Rivoluzione, l'amore per un grande popolo e, soprattutto, lo spirito vigile, tipico anche allora di gran parte dei comunisti italiani.

Ma perché era a Mosca il giovane «Ciro»? Erano i tempi del ministro degli Interni Scelba, «reali» del codice fascista come «vilipendio del governo» provocavano ancora decine di condanne e, con l'artificio di considerare soggetti ai tribunali militari anche i congedati, pure la galera. Soglia fu una delle vittime, e dovette espiare. La ventata reazionaria fu poi battuta, con le armi della democrazia e dell'unità: i teorici del farsi sconfiggere con le armi alla mano sarebbero venuti a fine tra la fine degli anni '60 e il terrore degli anni '70. E per merito della classe operaia e del movimento democratico, e per fortuna dell'Italia, non vennero ascoltati.

ECONOMIA

Azioni (quasi) di guerra

Moir Johnson «La scalata. Gli uomini, il denaro, le lotte nella nuova Wall Street» Longanesi Pag. 362, lire 28.000

SERGIO ZANGIROLAMI

Mentre la borsa di Milano perdeva in pochi giorni il 25% del valore delle azioni e quella di New York bruciava 500 miliardi di dollari ci si domandava se e quando si sarebbe verificata una recessione o ancor peggio una depressione analoga a quella degli anni '30. La maggior parte degli economisti riteneva improbabile una così grave prospettiva perché, con buona pace di tanti neoliberalisti, l'intervento dello Stato garantisce i risparmi monetari dei cittadini (almeno quelli depositati nelle banche) e la domanda pubblica. Vi è ampia concordanza anche sul fatto che le borse si allontanano spesso dalla loro funzione di mercati dove dovrebbe essere correlatamente valutato il valore delle imprese, per diventare terreni di scontro e di speculazione.

STORIE

Testimone lontano dal 1956

Sergio Soglia «1956 clandestino a Mosca» Teti Pagg. 128, lire 10.000

AUGUSTO FASOLA

Il libro va preso - e apprezzato - per quel che vuole essere: semplicemente testimonianza sofferta, e nello stesso tempo candida, di un giovane comunista che si trovò occasionalmente a Mosca, nella bufera del XX Congresso del Pcus. Il trentenne «Ciro», ex partigiano e vienne giornalista dell'Unità, trova investito dagli avvenimenti in un Paese di cui non sa la lingua e in cui ha appena fatto in tempo a co-



Scandalose domeniche

MICHELE SERRA

Per gli amanti della statistica - arida scienza molto utile a placare l'ansia dei pignoni - circa l'80% delle vignette e delle strisce pubblicate da Sergio Staino sull'Unità dall'84 a oggi hanno come bersaglio i «nemici» vecchi e nuovi del «comune sentire» comunista: da Reagan a Craxi, dal papa agli yuppie; mentre solo il restante 20% è dedicato alla tanto discussa «satira interna», pietra dello scandalo di tanti numeri di Tango. La percentuale (referendaria) è desumibile dalla lettura, agile e spassosa, del volume degli Editori Riuniti «Le domeniche di Bobo» (pagg. 208, lire 15.000), che raccoglie appunto, le fatiche per la più parte domenicali del disegnatore più discusso d'Italia. Fa riflettere, in questa luce, lo scandalo (per la verità poco scandaloso, come molti scandali) che ancora oggi

accompagna, più spesso altrove che in casa comunista, l'ormai proverbiale autoironia di Bobo. Un'autoironia che, carta canta, è robustamente innestata nella solida pianta di una cultura (politica e umana) ben radicata nella storia e nella coscienza della sinistra italiana. Impossibile non citare quanto Tullio De Mauro scrive nella breve prefazione: Bobo «è pieno di dubbi, ma eticamente la sua scelta è fatta, ed è quella della granciana "piccola sentinella" che lavora per il grande esercito dell'uguaglianza, della liberazione della gente dalle paure, dalle oppressioni, dai ricatti, dagli sfruttamenti. Non sempre i passi che facciamo sono giusti, ma la strada da percorrere è quella, e nessuno dovrebbe vietarci di percorrerla più facilmente, cioè con un tollerante, ironico e autoironico sorriso».

PERSONAGGI

Un modello per l'Occidente?

Johan Galtung «Gandhi oggi» Edizioni Gruppo Abele Pagg. 184, lire 20.000

LUCA VIDO

La sera del 30 gennaio 1948 Mohandas Karamchand Gandhi venne assassinato con tre colpi di pistola da Nathuram Godse, un fanatico hindu che lo riteneva colpevole di troppa accomodanza verso i musulmani. Si era nel pieno di un periodo di estrema tensione seguito all'indipendenza indiana dell'agosto 1947 e alla conseguente spaccatura politico-religiosa che portò alla creazione di uno

STATO MUSULMANO

indipendente: il Pakistan. Di Gandhi e su Gandhi si è pubblicato tanto, quasi tutto. Ma questo volume di Johan Galtung, rettore all'Università norvegese di Oslo, è di un altro tipo: un volume che va oltre la biografia, la storia e le celebrazioni del creatore di quella che, da più voci, fu definita «la più importante idea politica del ventesimo secolo». La prospettiva del volume è quella di un occidentale che vuole verificare quanto del pensiero di Gandhi resti e possa ancora essere attuale. Sarodyay (alternativa economica al modello di sviluppo consumistico) e satyagraha (letteralmente «forza della verità», azione «forza non-violenta») sono i due concetti cardine del pensiero gandhiano anche se, come mette giustamente in evidenza Giuliano Pontara nell'introduzione, Gandhi non fu un ideologo. Galtung propone una profonda analisi dei due concetti dei quali rileva i ricchissimi stimoli: e la carica realmente rivoluzionaria

SCIENZA

Asimov Avventure della vita

Isaac Asimov «Il libro di biologia» Mondadori Pagg. 422, lire 22.000

BRUNO CAVAGNOLA

Isaac Asimov atto secondo. Dopo il libro di fiction, edito un anno fa, tocca ora alla biologia, una biologia in senso molto lato, perché non mancano interi paragrafi dedicati ai primi ominidi, all'esplosione demografica, ai calcolatori elettronici. Un ampio spettro di argomenti dunque (forse troppo ampio, tanto che alcuni sono semplicemente abbozzati) che Asimov tratta con lo stesso

TEATRO

A prova di tecnologia

Valentina Valentini «Teatro immagine» Bulzoni Pagg. 496 (due volumi), lire 51.000

ANTONELLA MARRONE

Con questa pubblicazione si inaugura una nuova collana delle edizioni Bulzoni, la Videoteca Teatrale, diretta da Agostino Lombardo e Ferruccio Marotti. Artefice dei due volumi, Valentina Valentini, ricercatrice, studiosa di teatro e nuovi media. Da alcuni anni la Valentini ricerca con curiosità quegli eventi performativi nati nel solco delle nuove tecnologie e che ad esse, per un verso

TEATRO

A prova di tecnologia

Valentina Valentini «Teatro immagine» Bulzoni Pagg. 496 (due volumi), lire 51.000

ANTONELLA MARRONE

Con questa pubblicazione si inaugura una nuova collana delle edizioni Bulzoni, la Videoteca Teatrale, diretta da Agostino Lombardo e Ferruccio Marotti. Artefice dei due volumi, Valentina Valentini, ricercatrice, studiosa di teatro e nuovi media. Da alcuni anni la Valentini ricerca con curiosità quegli eventi performativi nati nel solco delle nuove tecnologie e che ad esse, per un verso

ROMANZI

Napoli che fu e che resta

Domenico Rea «Pensieri della notte» Rusconi Pagg. 145, lire 18.000

GIULIANO DEGO

Tre scapoli incalliti. Due gattini improbabili. I primi nottambuli per anomalia, i secondi per natura. Si aggirano per una Napoli in disfacimento che celebra soltanto i termini della sua resa alla macchina, gli scippatori, la camorra, la «monnezza». Tre professori di latino, storia e filosofia, eccentrici: un dandy, un gourmet nostalgico, il loro scriba. Conoscono la storia, la cucina, la geografia della città come pochi. Di giorno il suo traffico è tale «che la tiene sempre bloccata come un pezzo di torrone». A mezzanotte è piena di tinte fosche, ed è a quell'ora che iniziano le deambulazioni. Della vecchia Napoli non restano che l'energia, la contraddizione: il ladro e la sua vittima che si ritrovano per caso in un locale «a mangiare l'ultima pasta e fagioli della notte», e il ladro si fa convincere a rendere la collanina di mamma; i borgatari che si indignano con le autorità per un fazzoletto di parco ridotto a uno stato pietoso - dai loro figli. E per Natale i pastori all'antica Mecca pastorale di San Gregorio armeno... sono di plastica. Si accendono vivaci dibattiti tra il nostalgico e il sociologo sulla Napoli dei tempi che furono, «piena di lavina, di pezzenti, di cenciosi, di gente che moriva di fame, di freddo e d'intenzioni senza fine...» cui d'altra parte si oppone una classe politica attuale «che non la ritiene proprio perché è figlia della vecchia, incapace di rinnovare la sua cultura...». Frutto di una lunga fedeltà, ilare e triste, appassionato e disperato, il fantasioso documentarismo di Rea gi da una città ottretutto ballerina, con la sua gente in fuga dai crolli e dai terremoti, dal colera, dalla miseria

POESIE

Quotidiano piccolo e represso

Paolo Ruffilli «Piccola colazione» Garzanti Pagg. 126, lire 16.000

MAURIZIO CUCCHI

Paolo Ruffilli parte dal basso, lavora puntiglioso, attento, materiali poetici. A tratti verticalizza i movimenti, in modo sobrio, controllato, con felici esiti di sintesi. La sua poesia in massima parte si occupa del quotidiano, o vi affonda, non senza procurarsi rischi, e agisce secondo modalità e misure del tutto particolari. Ruffilli pratica spazi ristretti, ma li esplora abilmente nei dettagli in tempi lunghi. Piccola colazione si compone, infatti, organicamente, di sei poemetti, fitti di concretezza, dialoghi, battute mentali, spunti narrativi. L'autore giunge a comporre, come dice giustamente Giuseppe Pontiggia nella sua introduzione, un «romanzo di formazione autoironico», o una «commedia in sei atti», offrendo per di più «al problema dei generi non una nuova incognita, ma la felicità di una soluzione». Che è, appunto, una soluzione sicuramente personale, anche se alle spalle di Ruffilli si possono rilevare presenze importanti, come magari il Pagliarini della Ragazza Carla o soprattutto Giudici. In Piccola colazione Ruffilli scruta inesorabile la fisionomia sghemba dell'esistenza comune, tra educazione cattolica, comportamenti ambigui, trasgressioni di continuo covate o mediocrementi attuate, utilizzando come scene salotti o camere da letto borghesi, o il mondo della scuola. Ciò che appare è quasi sempre intricato, spesso patetico e desolato, sporco e oscuro senza eccessi, eppure ineludibile. Serpeggia, nei racconti frantumati di Ruffilli, un'ansia, un desiderio di far luce e pulizia nei vari anfratti, di giustificazione, ben sapendo che «il mistero / vero è proprio lì / ciò che è visto». Pian piano si aprono sempre più numerose falle, «e vuoi tra le file», mentre è inevitabile continuare a chiedersi: «Si può riuscire / a scriverla, sì, / trovarla... la verità / presunta delle cose?». Verità presunta, niente di più, mentre, come conclude Ruffilli, la condizione è quella «di andare navigando alla deriva». Ho tratto queste citazioni dall'ultimo dei sei poemetti, quello che si intitola All'inferno del corpo, che è forse il più bello, e che è anche quello che più mescola racconto e riflessione, che porta il discorso fino in fondo, all'osso. Ruffilli procede nel suo tono medio-basso, da commedia, spesso portandola al grottesco. E giocando molto sul ritmo, usando un verso sempre breve non certo per segnalare nel vuoto e nel silenzio, nel bianco della pagina, il pieno del verso, l'emergenza della parola, ma per avere modo di scandire agilmente il racconto. Ruffilli aveva già pubblicato alcune plaquettes negli anni '70, ma non avevano avuto adeguata circolazione. Piccola colazione arriva dunque quasi come un primo libro, ed è necessario segnalare adesso la presenza di un poeta che nell'ambito generazionale (Ruffilli è nato nel '43) costituisce un evidente caso di vitalità e non conformismo, e dunque di originalità.